ANNO XXIX. — Mercoledì, 29 Marzo 1876. — N. 88.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro. 52

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TAROGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. **30**

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** legal linea.

Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 28 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Gli sforzi energici della diplomazia a Belgrado continuano, ma con problematico successo. Una prova l'abbiamo nella stessa notizia contenuta nella *Corrispondenza politica* di Vienna, e che il telegrafo s'affretta a trasmetterci. Il ministro degli affari esteri del Principato, in seguito alla pressione di giorno in giorno più forte dell'Austria e della Russia, fu costretto ad assicurare ufficialmente che il governo serbo non ha punto intenzione di attaccare la Porta, nè di disturbare in qualsiasi modo l'azione mediatrice e pacificatrice delle potenze. La Serbia ha fatto in questi giorni dei preparativi militari, ma questi non sono che il complemento, per dir così, dell'ordinamento militare, che finora fu troppo poco studiato dal governo.

Può darsi che i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo abbiano ringraziato il governo di Belgrado per queste leali e pacifiche dichiarazioni, ma a voler farsi addentro nello studio della quistione e nell'esame della situazione in Serbia, non pare ci sia da sperar molto. I telegrammi parlano di quotidiane promozioni nell'esercito serbo e di preparativi tali come se si trattasse di entrare in campagna da un momento all'altro. Coloro che amano le illusioni, spiegano questo fatto col dire che, agitandosi fortemente il partito della guerra e minacciando di pigliare il sopravvento, al governo e al principe mette conto di gettar polvere negli occhi mediante questo apparato guerresco. Ma d'altra parte sappiamo che il ministro dell'interno a Vienna ingiunse alla luogotenenza di Praga di prendere tutti i necessari provvedimenti per impedire il passaggio di 60,000 fucili chassepots che la Serbia ha acquistato a Berlino. Evidentemente non si fanno acquisti di questo genere, quando si ha intenzione di serbare una stretta neutralità.

Notizie sicure non si hanno ancora circa la conclusione dell'armistizio fra gl'insorti e i turchi. Un dispaccio da Ragusa al *Cittadino* di Trieste annunzia che Mouktar-pascià è giunto, il 25 corrente, in questa città, proveniente da Trebigne, e fu ricevuto con onori militari. Egli ebbe un lungo colloquio col generale Jovanovich. Pel giorno successivo erano aspettati a Ragusa Ali-pascià e il barone Rodich. Si dava altresì come probabile l'arrivo a Ragusa dello stesso principe Nikita del Montenegro.

Lord Russell ha compiuto un altro atto di politica sentimentale riguardo alla questione d'Oriente. Egli mandò una lettera al signor Lewis Farley, segretario della Lega cristiana in favore dei cristiani della Turchia:

Sono lieto, scrive lord Russell, di sapere che si prepara un *meeting* a Manchester relativamente ai cristiani della Turchia. La loro causa è legittima, e gl'insorti dell'Erzegovina sono nel loro diritto allorquando dichiarano, come hanno fatto, che essi non possono avere nessuna fiducia nelle promesse del sultano. Voi potete annunciare che io sottoscrivo nuovamente per 50 lire sterline in favore della causa degl'insorti.

Nella Camera dei Comuni a Londra, il Cancelliere dello Scacchiere dovette rispondere a una interrogazione del deputato Vamnelson, relativa allo stato delle finanze egiziane e alla relazione del signor Cave. Come già si disse, il kedive manifestò il desiderio che non fosse fatta pubblica la parte di questa relazione che concerne lo stato finanziario dell'Egitto e i provvedimenti che il vicerè intende adottare per rimediare il *deficit*. Lord Northcote non crede, quantunque sieno passate sei settimane, di dover modificare le opinioni già espresse nella Camera in seguito alle informazioni del signor Cave. Non trattasi di far pubblica la relazione dell'agente inglese al Cairo, nonostante che sia cosa nota pubblicamente che il vicerè si adopera e si sforza per conchiudere accomodamenti intesi a por sesto nelle sue finanze. Questa pubblicazione, conchiuse il cancelliere dello scacchiere, non potrebbe nuocere agli interessi del kedive, ma il governo inglese rispetterà i desiderii del sovrano dell'Egitto.

L'incidente non ebbe termine. Il sig. Champhel interpellerà oggi il capo del gabinetto per sapere se il kedive possiede la relazione confidenziale del sig. Cave e se il governo crederà o meno di pubblicare quelle parti della relazione, che non suscitano alcuna obbiezione per parte del kedive. Alla sua volta il capo dell'opposizione, lord Hartington, domandò che il governo fissi il giorno per discutere intorno alle spese riguardanti la missione del sig. Cave. Il sig. Disraeli rispose che, nello stato attuale delle cose, non è possibile fissare il giorno per una discussione di questo genere. Il governo però è sempre pronto a discutere, qualora l'opposizione intendesse proporre un voto di biasimo. Parimenti il signor Disraeli, rispondendo a una domanda del deputato Barclay, si rifiutò a comunicare la corrispondenza tra il governo ed il kedive per la nomina del commissario presso la Banca nazionale egiziana.

Dal complesso di queste notizie, è facile comprendere che questa vertenza dell'Egitto darà molto da fare ai consiglieri della regina Vittoria.

Altre interpellanze sono annunziate alla Camera dei Comuni rispetto al viaggio della regina all'estero. Pare che in Inghilterra questo viaggio, in questi momenti, durante una sessione laboriosissima e importante del Parlamento abbia cagionato molta impressione. L'assenza simultanea di lord Derby, ministro degli esteri, contribuisce pure ad accrescere i timori di inconvenienti nell'andamento degli affari pubblici, e i sospetti intorno a chi sa quali complicazioni. L'interpellanza in proposito deve esser svolta oggi e il telegrafo non tarderà a portarci le dichiarazioni del sig. Disraeli.

L'opposizione al progetto del governo pel nuovo titolo alla regina è tutt'altro che diminuita, nè il linguaggio della stampa pare guari favorevole. Il progetto passerà probabilmente in seconda lettura, ma il governo dovrà aspettarsi altri attacchi. Lord Shaftesbury disse che, passando il progetto in seconda lettura, egli proporrà un indirizzo, col quale si pregherà la regina ad assumere un titolo più conforme alla storia dell'Inghilterra e alla devozione e fedeltà de' suoi sudditi, che non sia quello di imperatrice.

LE DIMOSTRAZIONI

Le notizie delle dimostrazioni di piazza avvenute in alcune città d'Italia hanno destato inquietudini, che speriamo saranno prontamente dissipate. Il mutamento di ministero, e più ancora le dichiarazioni di alcuni giornali di sinistra che quel mutamento significasse una radicale diversità nell'indirizzo della politica, le incertezze della crisi, le voci che qualche alto ufficio fosse stato offerto ad uomini che pel loro passato dovevano ritenersi favorevoli a quelle manifestazioni, tutte queste cause insieme riunite bastano a spiegare i fatti di questi giorni, le proteste degli studenti di Napoli, le grida per chiedere il suffragio universale a Milano. Ogniqualvolta accade un notevole rivolgimento politico si rianimano le speranze di coloro che reputano insufficiente l'ampia libertà guarentita dalle leggi e fuor di queste vorrebbero tentar novità. È naturale del pari che agli uomini di buona fede si uniscano in maggior numero i promotori di torbidi e di tumulti, e principalmente la frazione del partito avanzato, desiderosa d'impegnare il governo in una via nella quale il ministero non potrebbe entrare senza compromettersi.

Il nuovo gabinetto doveva aspettarsi queste dimostrazioni, che furono troppo spesso difese o almeno scusate dalla sinistra in Parlamento e ne' suoi giornali, quando il partito ch'era prima al potere le reprimeva in omaggio alle leggi e ai principii d'ordinata libertà. Ma l'antica opposizione, diventata governo, è tratta necessariamente a disapprovare questi atti, che, tollerati, sarebbero causa di sgomento pel paese, e distruggendo la quiete e la fiducia nella pubblica sicurezza, recherebbero gravi danni anche agl'interessi economici delle popolazioni. Per parte nostra abbiamo sempre fatta la necessaria distinzione fra le manifestazioni legali dell'opinione pubblica e i clamori di piazza. Non abbiamo mai creduto che le più gravi quistioni politiche potessero trattarsi con dimostrazioni e discorsi per le vie, da persone delle quali nessuno conosce l'autorità e che la maggior parte delle volte scelgono le ore notturne per proclamare i loro voti, invece di mostrarsi alla luce del sole.

La stampa, il diritto di riunione e di petizione sono libertà sacre ed inviolabili, ma le vogliamo esercitate tranquillamente, in modo conforme alle leggi, e sovratutto in guisa che ciascuno assuma la risponsabilità de' propri atti e delle proprie parole.

Questo e non altro può essere il concetto del governo, qualunque sia il partito che si trova al ministero, e, diciamo di più, qualunque sia la forma del governo stesso. La sinistra si trova ora nel caso di difendere se stessa contro le intemperanze di pochi, che, in questa materia come probabilmente in molte altre, s'illudono sulle intenzioni del nuovo gabinetto.

I passati ministeri hanno potuto quasi sempre evitare le vigorose repressioni, appunto perchè non hanno lasciato sussistere alcun equivoco sulla loro ferma volontà di tutelar l'ordine. Noi confidiamo che questo equivoco, se pure ha potuto sorgere in momenti di transazione, sarà tolto sollecitamente anche dai nuovi ministri. Non si richiedono provvedimenti di rigore; basta che l'intenzione d'impedire le chiassose dimostrazioni di piazza sia solennemente affermata alla prima occasione che si presenti. E speriamo che il ministero non verrà meno a questo suo dovere; anzi ce ne assicura quell'istinto di conservazione ch'è proprio di tutti i governi.

E l'equivoco sarà tolto non solamente per ora, ma ben anche per l'avvenire. Poichè se la sinistra avesse un giorno a ritornar minoranza nel Parlamento, siamo certi che rammentando le difficoltà superate per mantenere l'ordine pubblico, sarebbe, per questa parte, più indulgente verso i suoi avversari politici e si guarderebbe da imprudenti apologie che sono cagione d'imbarazzo ai loro autori il giorno della vittoria.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Togliamo dall'*Italia militare* il seguente telegramma, col quale il ministro della guerra annunziava alle autorità militari la sua nomina:

Chiamato dalla fiducia del Re a reggere gli affari della guerra, ne ho assunto il ministero. Confido che l'illuminato concorso di tutte le autorità militari, come l'hanno prestato al mio predecessore, non mi verrà meno per proseguire il lavoro da lui iniziato.

Il Ministro MEZZACAPO.

In questo telegramma ci sorprende una cosa. L'on. ministro della guerra dichiara di proseguire l'opera *iniziata* dal suo predecessore. Dopo circa sette anni che l'on. generale Ricotti ha lavorato per l'organizzazione dell'esercito con attività instancabile, noi credevamo, e molti altri di certo credevano con noi, che l'avesse quasi condotta a buon fine, e il nuovo ministro, lacerando la benda che ci copriva gli occhi, ci fa sapere che ha solo *iniziato* il lavoro. E le leggi organiche votate e messe in esecuzione non contano per l'on. generale Mezzacapo che come un lavoro iniziale?

IL DAZIO CONSUMO A NAPOLI

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 27 marzo:

Il sindaco di Napoli parte stasera per Roma, dove va a conferire col ministro dell'interno.

Il medesimo signor sindaco s'era rivolto a questo ministro per ottenere una dilazione al pagamento degli arretrati del canone daziario. Il ministro s'affrettò a rispondere al telegramma che avrebbe provveduto. Ma, consultata la legge, si vide, cosa che già doveva esser nota, non essere in facoltà del potere esecutivo concedere tale dilazione. Il ministro quindi dovè limitarsi a interporre i suoi buoni uffici presso una Banca per ottenere al Municipio di Napoli l'anticipazione del danaro necessario al pagamento di quel debito verso la finanza.

L'UNITÀ RELIGIOSA NELLA SPAGNA

Appena questo infelice popolo è riuscito a trarsi fuor del pelago a riva, salvandosi dalla guerra civile, la Curia romana gli suscita nuove e non meno gravi difficoltà. Essa pretende che si cancelli dalla Costituzione un articolo modesto e insufficiente, il quale afferma timidamente il principio della tolleranza religiosa, sebbene si consenta alla religione cattolica una specie di dominazione sovrana. Ma di ciò non si appagano nè i vescovi spagnuoli, nè il Pontefice, i quali domandano che si sanzioni nella nuova Costituzione l'unità della fede. Tutti gli altri culti vivano alla macchia. Qualunque altro popolo e monarca d'Europa sorriderebbero oggidì a cotali ingiunzioni; ma pel popolo e pel monarca spagnuolo la minaccia può essere gravida di tempeste. Se cedono alla enorme pretesa dei clericali, si aliencranno le simpatie del mondo civile all'estero e del partito liberale domestico; se resistono, il nuovo ordine di cose non sarà consacrato dalle benedizioni del cielo. La Curia pontificia potrebbe con la moderazione contribuire alla pace di un paese così travagliato dalle discordie; ma la moderazione non è il suo stile consueto. Dappertutto ove essa crede che il suo impero sia ancora illeso, non vuole regnare sugli spiriti, ma signoreggiarli dispoticamente. E la Spagna offre un alimento alle sue smodate brame di dominio. L'unità della fede ivi si accorda coll'unità nazionale. La cacciata dei mori e degli ebrei costituisce la sua più bella epopea politica, vivificata dalla religione. È su queste tradizioni che si radica il dominio ecclesiastico.

Quando il protestantesimo osò penetrare nella Spagna, vi fu uno stupore universale alla metà del secolo decimosesto. Protestare contro la fede dei padri pareva una protesta contro la integrità della patria. E l'opera struggitrice dell'Inquisizione contro gli eretici fu giudicata necessaria non solo per pacificare le collere del cielo, ma anche quelle del monarca. L'Inquisizione fiorì in Ispagna come una pianta nativa. Dappertutto ove lo spirito umano lottava per la libertà della coscienza la Spagna, messaggera dell'Inquisizione, lanciava le sue schiere famose per le repressioni feroci. Insino a quando vivrà il culto del bene, vivrà la memoria dell'eroica resistenza dell'Olanda contro Filippo II.

Tutto questo è noto ai nostri lettori; ma si riassume il passato per chiarire la situazione attuale. L'anima di un popolo si trasforma lentamente, per evoluzioni quasi inavvertite, e le evoluzioni della coscienza religiosa di un popolo sono lentissime; procedono, come gli astri, per oscillazioni secolari.

La storia incatena la Spagna ai pregiudizi del medio evo, e, per usare la energica espressione feudale: *le mort saisit le vif*.

La Curia romana sa tutto questo e non ha pietà pel giovane monarca, a cui l'ordinamento interno del regno sarà più difficile che la vittoria sui carlisti. Perchè non potrebbe temperare la sua politica ecclesiastica come ha fatto per la Francia? E non sente essa il rombo della tempesta che scuote altari e troni? Come si può avere l'audacia di Gregorio VII in tempi così duri e difficili? Vane inchieste, alle quali è scritto nei fati che non si possa rispondere insino a che la pienezza dei tempi muti le istituzioni che si credono divinamente immutabili. È difficile presagire il contegno del governo spagnuolo. Il signor Canovas del Castillo è uno spirito temperato e conciliante, e si adoprerà a moderare le pretese della Santa Sede. Ma è sperabile che, se non riuscisse nel suo intento, passi oltre e non cancelli dalla Costituzione della Spagna il principio della tolleranza religiosa.

Altrimenti operando, legittimerebbe le riscosse dei rivoluzionari, i quali hanno già dilaniato abbastanza la Spagna. Imperocchè è destino fatale della Francia e della Spagna quello di dar vita ai legittimisti più fieri e ai più feroci rivoluzionari. I *sanculottes* si riflettono nei *descamisados*; i *comunardi* di Parigi nei *cantonalisti* di Cartagena. Povere nazioni, le quali si struggono e consumano in feroci lotte religiose o sociali, e volgono alla distruzione quelle forze esuberanti, ricche e savie, che, bene adoperate, darebbero grandezza e lustro allo Stato!

—

Dal *Moniteur Universel* riproduciamo il seguente brano di una corrispondenza da Madrid, nella quale sono brevemente riassunte le lunghe e vivaci discussioni inqu-

---

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Ora, siccome io non avevo, come il lettore conosce, dato promessa formale, nè ero entrata in impegno qualsiasi, codesto linguaggio mi parve poi troppo duro e dispotico per la circostanza.

Risposi quindi:

— Quivi non ci ha che fare vergogna, nè infrazione di promessa, nè diserzione di sorta. Io non sono menomamente obbligata a seguirvi, massimamente poi in paese straniero. Con voi avrei azzardato molto, perchè ho ammirazione, fiducia in voi, e, come sorella, vi amo; del resto, sono convinta che, se ci venissi con voi o con altri, non potrei vivere molto tempo in quel clima.

— Ah, voi avete paura per voi stessa?

— Sì. Dio non mi ha donato questa vita perchè io l'abbia a gittare; e fare quanto desiderate, sarebbe quasi, or che ci penso, un equivalente di commetter suicidio. Oltre a ciò, prima di lasciare l'Inghilterra per sempre, debbo farmi certa che non vi potrei forse esser di maggior utilità a rimanerci che non a lasciarla?

— Che intendete dire?

— Sarebbe inutile il tentare di spiegarlo; ma v'è un punto intorno a cui vivo da gran tempo in dubbio penoso: e non posso partirmi di qui innanzi che tal dubbio non sia rimosso.

— Capisco a qual parte v' inclina il vostro cuore e a che cosa alludono i vostri discorsi. L'interesse che alimentate è illegale e non consacrato. Da gran tempo dovreste averlo vinto, ed ora dovreste arrossire di rammentarlo. Voi pensate al signor Rochester?

Era vero, ed io il confessai tacendo.

— Voi intendete d'andar a cercare il signor Rochester?

— Voglio sapere che ne è avvenuto di lui.

— Altro non mi rimane adunque che rammentarvi nelle mie preghiere e implorar Dio per voi sul serio, che non vi abbiate a traviare dal retto sentiero. Io mi pensavo di avere riconosciuto in voi una delle anime elette. Ma Dio non vede cogli occhi dell'uomo. La sua volontà sia fatta!

S'allontanò, ciò detto, dal giardino, e fu in breve fuori della mia vista.

Rientrando nel salotto, vidi Diana che stava presso alla finestra, in vista assai pensierosa. Quando le fui vicina, ella posò le mani sulla mia spalla e m'esaminò con attenzione in volto.

— Giovanna! — mi disse poi — siete sempre pallida e agitata. Son certa che qui si tratta di qualche cosa di particolare. Ditemi che v'è di mezzo fra voi e Giovanni? V'ho osservata dalla finestra questa mezz'ora... mi dovete perdonare di averlo fatto, ma gli è che da gran tempo mi andavo figurando... non so nemmeno io che cosa. Giovanni è una strana creatura...

Ella fece una pausa. Poi, seguitando io a stare zitta, riprese:

— Mio fratello ha certe sue vedute particolari rispetto a voi, ne sono certa; ei vi distingue da gran tempo con un interesse che non ha manifestato mai a nessun'altra. Vorrei che ei vi amasse... sarebbe mai cotesto, Giovanna?

— No, Diana, affatto! — rispos'io premendomi la sua fredda mano alla fronte.

— E allora perchè vi segue in tal modo cogli occhi? e desidera sì spesso la vostra compagnia e vi chiama sempre vicino a sè? Maria ed io avevamo supposto entrambe ch'ei bramasse sposarvi.

— Vi siete apposte al vero infatti: ei mi chiese di voler divenire sua moglie.

Diana picchiò le mani per la gioia.

— Ecco appunto, diss'ella, ciò che noi si sperava! E voi acconsentite, Giovanna, non è vero? Ed egli allora rimarrà in Inghilterra.

— Tutt'altro! Il suo unico scopo in farmi tal proposta si è di procurarsi una compagna e un aiuto nelle sue imprese dell'India.

— Come! Ei vorrebbe condurvi nell'India?

— Sì.

— Follia! Voi non vivreste tre mesi colà, ne son certa. Voi non dovete andarci a niun patto! Non avete mica acconsentito? Non avete acconsentito, eh, Giovanna?

— Ho ricusato di sposarlo...

— E in conseguenza l'avete fatto adirare?.. — suggerì essa.

— Profondamente! Temo ch'ei non mi voglia perdonar mai, benchè mi sia offerta di accompagnarlo come sua sorella.

— E fu una bella pazzia il farlo, Giovanna. Riflettete al compito che vi sareste assunto, di fatiche incessanti; in un luogo dove le fatiche uccidono anche i più robusti e voi siete gracile. Giovanni, voi ben lo conoscete, esigerebbe da voi l'impossibile; con lui non vi sarebbe permesso di riposare durante le ore calde; e voi, l'ho osservato pur troppo, che ogni cosa ch'egli esige da voi vi sforzate di compierla. Anzi mi sorprende che abbiate trovato il coraggio di ricusar la sua mano. Non lo amate dunque, Giovanna?

— Non come un marito.

— Pure gli è un bel giovane.

— Ed io sono così brutta, Diana, come vedete! Non siamo fatti davvero l'uno per l'altro.

— Brutta, voi? No davvero! Siete troppo carina del pari che troppo buona da non meritare di esser arsa viva a Calcutta.

E mi scongiurò nuovamente di rinunciare ad ogni idea di partire con suo fratello.

— Devo rinunciarvi di certo, perchè appunto dianzi, mentre gli avevo ripetuto di esser pronta a seguirlo come assistente, ei mi si dimostrò più che mai scandolezzato della mia proposta, come s'io avessi detto cosa contraria alla decenza ed al buon costume. Eppure io avevo fin sulle prime sperato di trovare in lui un fratello e riguardatolo come tale.

— E perchè avete supposto ch'ei non v'ami, Giovanna?

— Bisognava che il sentiste voi stessa discorrere sull'argomento! Egli ha dichiarato più e più volte che non era a se stesso ma al missionario ch'ei sceglieva la compagna. M'ha ricordato che io ero nata al lavoro, non all'amore... ciò che è vero, non ne dubito; ma, a parer mio, se non sono nata all'amore, ne consegue che noi sono neanche al matrimonio. E non sarebbe una strana cosa, Diana, d'essere legata per tutta la vita ad un uomo che vi considerasse nient'altro che come un utile strumento?

— Strana, non naturale, da non ci pensare nemmeno!

— Oltre a ciò, benchè adesso io non abbia per lui che un'affezione fraterna, pure, essendo sforzata a divenire sua moglie, chi mi dice che non potessi forse anco concepire inevitabilmente un tal quale amore per lui, essendo ei fornito di tanto ingegno ed avendo talvolta una eroica grandezza nell'aspetto, ne' modi, nel linguaggio... ebbene! in tal caso la mia sorte diverrebbe inesprimibilmente atroce. Questo amore diverrebbe la mia tortura, perchè egli, ne sono certa, troverebbe superfluo tal sentimento; direbbe non esservene il bisogno, esser in me fuori di posto... Io so che lo direbbe!

— Eppure Giovanni è buono! — disse Diana.

— È buono ed è un grand'uomo, ma dimentica pur troppo spesso, senza pietà, i sentimenti e i bisogni degli esseri a lui inferiori, non pensando che ai propri eccelsi scopi. Perciò gli è meglio per questi esseri stessi di passar fuori della sua via; altrimenti, passando, li calpesterebbe. Eccolo ch'ei ritorna. Vi lascio, Diana!

E salii al piano di sopra, mentre Giovanni entrava nel giardino.

Ma fui costretta ad incontrarmi di nuovo con lui a cena. Mentre che questa durò, ei fu meno freddamente garbato al solito; ed io ne fui sorpresa, perchè avrei creduto che non mi dovesse nemmeno rivolger la parola. Credevo pure che avesse abbandonato del tutto i suoi progetti di matrimonio; ma anche in ciò m'ero ingannata, come il fatto me lo dimostrò in seguito. Senza dubbio egli aveva invocato l'aiuto di qualche santo per domar la collera ch'io avevo nuovamente in lui desta, ed ora credeva di avermi di nuovo perdonata.

(Continua)

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

gnatesi nella Cortes intorno alla libertà religiosa:

« Le discussioni parlamentari a cui diede luogo la risposta al discorso del trono, volgono al fine. Tutti i partiti sostennero le loro idee e fecero conoscere i loro sentimenti. I moderati rappresentati nella Camera dei deputati dai signori Bidal e Moyano, difesero la politica che fu causa della rivoluzione del 1868. Essi non tengono alcun conto della rivoluzione, dalla quale non tirarono alcun ammaestramento. Nulla impararono e nulla dimenticarono.

« I progressisti, rappresentati dai signori Lardoel, Romero, Ortiz e Sagasta difesero invece con ingegno e con animo la rivoluzione del 1868 e tutti i suoi acquisti. La tolleranza religiosa, il suffragio universale e i diritti individuali furono il loro tema prediletto. Ma la maggioranza ed il governo vogliono altre idee che essi credono più conformi alla tradizione, alla storia, ai costumi ed al carattere della nazione spagnuola. Gli amici del signor Sagasta chiedono che si mantenga la costituzione del 1868, la quale concede al re il minimo numero possibile di privilegi. Ma la maggioranza della Camera è di altro avviso; e gli intendimenti suoi furono espressi dai signori Canovas, Man y y Garilla e Nieto.

« Il signor Castelar prese anch'egli la parola per sostenere il suffragio universale, la libertà religiosa, i diritti individuali ed i principii democratici. Bisogna convenire che seppe parlare con molta discrezione e prudenza. Gli rispose il signor Canovas, promettendo, in nome del governo, di presentare alle Cortes un progetto di costituzione discusso da una commissione di trentanove nobili del Senato e col quale si accorderebbe alla Spagna la massima libertà compatibile coll'ordine e colla tranquillità del paese. »

I VETERANI DELLE PATRIE BATTAGLIE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Casale, 26 marzo 1876.

Oggi ebbe luogo una festa di cui la città nostra serberà perenne ricordo. Il Comitato dei veterani delle patrie battaglie 1848-49, costituitosi in Torino sotto la presidenza onoraria di S. M., mandava oggi la bandiera al Sotto-comitato casalese, presieduto dal colonnello comm. Zavattaro. La deputazione torinese giungeva in Casale alle ore 9 antimeridiane e l'attendevano alla stazione il sindaco, onorevole Oggero ed i veterani che fanno parte della associazione. Preceduti dalla musica cittadina, che suonava la marcia reale ed inni patriotici, percorsero la città, quindi si recarono al Municipio, dove innanzi alla lapide, che rammenta gli eroi casalesi caduti nelle battaglie per l'indipendenza italiana, si pronunciarono commoventissimi discorsi.

Ad un'ora ebbe luogo il pranzo sociale. Fu pure invitato l'on. Giovanni Lanza, il quale v'intervenne portando al petto la medaglia commemorativa. Voi sapete che l'onorevole Lanza combattè egli pure come volontario, e fu col Durando uno dei primi a passare il Ticino. È impossibile descrivere le accoglienze festose che egli ebbe. Alla fine del pranzo dopo che parlò, e molto bene, il presidente della Società, l'onorevole Lanza acclamato grandissimamente si alzò per ringraziare di tanta testimonianza d'affetto, la quale, egli diceva, tornava assai gradita all'animo suo. Dichiarò che era altero di essere nato in una città che aveva dato un nucleo di tanti prodi nel combattere le patrie battaglie. Ricordò alcuni fatti della gloria del 1848-49, mettendo in chiaro la magnanimità di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele. Chiamò l'Associazione dei veterani una delle migliori e delle più utili che esistano in Italia, al bene della quale tutti debbono cooperare per riconoscenza. Disse che in una riunione di valorosi che, spinti da carità di patria, esposero il loro petto alle palle nemiche, non doveva discutersi punto di politica, e che conquistata ormai l'indipendenza e l'unità nazionale, era dovere di tutti di cooperare nel limite delle proprie forze ad accrescere la prosperità e la gloria dell'Italia. Conchiuse proponendo un brindisi al Re Vittorio Emanuele.

Le sue parole interrotte spessissimo da molti applausi, hanno prodotto immensa sensazione. Quando pose termine al suo dire, echeggiarono le grida di Viva il Re, Viva Giovanni Lanza. Egli ebbe in questo giorno tale prova di affezione dai suoi concittadini che rimase commosso quasi fino alle lacrime.

Dopo di lui parlarono, e in modo degno, altri oratori, specialmente l'egregio professor Clemente, membro della deputazione torinese. Infine parlò con nobile eloquenza l'avv. Aristide Oggero, al quale, e come sindaco e come deputato si fecero moltissime acclamazioni. Ed è questo che mi piace notare, come pure che l'entusiasmo che regnava in quella sala, e le acclamazioni che si facevano colà dai numerosi uditori erano la vera espressione dei sentimenti che animano una grandissima parte della nostra cittadinanza, la quale venera nell'on. Lanza un vigoroso ed onesto difensore e propugnatore dei diritti e della grandezza della patria.

T'KINT E LA MAGISTRATURA INGLESE

Riproduciamo dall'*Indépendance Belge* la seguente corrispondenza da Londra che aggiunge qualche particolare a quelli già no.. sul primo interrogatorio davanti alla magistratura inglese dell'ex-segretario generale della Banca belga:

« Il mio telegramma, dice il corrispondente che scrive in data del 24, vi ha già appreso il risultato della comparizione di T'Kint davanti al giudice del tribunale di Bowstreet, sir Thomas Henry, il solo a Londra che decida ne' casi di estradizione. Io avrei qui una bella occasione per farvi una storia di Bowstreet Court, l'abbominevole piccolo tribunale di polizia che è vicino al teatro di Covent Garden, ma non abuserò della mia posizione. Del resto è troppo tardi perchè mi sciolga ad una digressione. Mi limiterò a notare che uno dei predecessori di signor Thomas Henry è stato il gran romanziere Fielding. Sì, Fielding sedeva in questa sala augusta e colui che scrisse pagine tanto commoventi ed appassionate, pronunciava le inesorabili sentenze che condannavano ai crudeli castighi di quel tempo. Ma chi, d'altronde, può meglio d'un magistrato, conoscere il cuore umano?

L'affare T'Kint non è stato lungo; in cinque minuti fu regolato. Pochissima gente, una ventina di persone al più assistevano all'udienza. L'accusato vestiva in modo trascurato. L'eleganza è già scomparsa. Anche la biancheria lasciava da desiderare. Il signor Lumley, il procuratore, dichiarò che il solo desiderio del suo cliente è d'esser mandato nel Belgio ove tenterà di riparare alla meglio al male che ha fatto. L'atto d'accusa in assenza dell'interprete, sig. Albert, era stato letto dal sig. Marchand che avea condotto il prigioniero da Clerkenwell. Ma chi non intende il francese in questa Corte? Sir Thomas Henry, per conformarsi alla legge, fa gli interrogatorii in inglese, ma parla correttamente il francese più di molti francesi e belgi che compariscono davanti a lui. Capelli e favoriti bianchi, fisionomia nobile, occhi neri che lampeggiano di spirito e di vivacità, ecco il magistrato. In quanto a T'Kint, ha gli occhi infossati, è molto cangiato da venerdì. Egli chiedeva di recarsi in Belgio sabato, ma ciò è impossibile. Sir Thomas Henry ha letto le disposizioni del trattato d'estradizione; esse prescrivono formalmente che i prigionieri dei quali si deve accordare l'estradizione non possano essere consegnati alle autorità del loro paese che dopo 15 giorni. Questo termine, inesplicabile a prima vista, si basa sopra una ragione assai seria. Durante questi 15 giorni, l'accusato può interporre appello.

L'avvocato di T'Kint ha insistito nel punto che l'accusato faceva le sue formali riserve per quanto concerne il secondo titolo dell'accusa, cioè i fatti di cui gli si imputa d'essersi reso colpevole.

I BILANCI FRANCESI

Nell'*Economiste français* troviamo uno studio pregevolissimo del sig. Paul Leroy-Beaulieu intorno ai bilanci della Francia e alle cagioni del loro progressivo accrescimento. Come i nostri lettori sanno, il bilancio testè presentato al Parlamento per l'anno 1877 ascende a 3 miliardi e 108 milioni di franchi per la parte passiva, compreso ciò che si chiama il bilancio delle spese sui redditi speciali, cioè il prodotto dei centesimi addizionali dipartimentali e comunali e qualche altra spesa d'ordine.

Il bilancio delle spese pel 1877 supera di 96,791,238 fr. quello dell'esercizio in corso e gli aumenti principali vanno a profitto dei ministeri della guerra e della marina.

I redditi sono proposti in fr. 2 miliardi, 672,140,530. Il pareggio sarà raggiunto senza aumento d'imposte secondo affermasi nella relazione che precede il bilancio.

È curiosa la tabella che l'*Economiste* dà delle spese della Francia dal 1789 ad oggi. Il totale delle spese ordinarie e straordinarie andò quasi ogni anno crescendo e il bilancio passivo che nel 1789 era di franchi 531,440,000 è, come ripetiamo di franchi 3,108,067,084 nel 1877. Ecco quella tabella: 1789, franchi 531,440; 1815, franchi 931,441,404; 1820, franchi 906,729,081; 1825, fr. 981,072,000; 1828, fr. 1,024,100,637; 1832, franchi 1,174,350,197; 1835, franchi 1,047,207,080; 1840, franchi 1,363,711,102; 1845, franchi 1,489,432,101; 1847, franchi 1,629,678,089; 1852, franchi 1,513,103,907; 1857, franchi 1,892,520,217; 1860, franchi 2,084,091,354; 1865, franchi 2,147,181,012; 1868, franchi 2,137,054,024; 1869, franchi 2,209,270,054; 1872, franchi 2,655,316,000; 1873, franchi 2,718,116,255; 1874, franchi 2,877,077,084; 1875, franchi 2,945,034,734; 1876, franchi 2,914,713,000; 1877, franchi 3,108,067,084.

Nei due ultimi anni della Restaurazione il miliardo fu sorpassato. Il governo di Luigi Filippo, dopo aver mantenuto quasi stazionario il bilancio per cinque o sei anni, l'accrebbe assai rapidamente a cominciare dal 1840 e lo portò a 1,600 milioni, aumentandolo di oltre il 50 0[0 in 17 anni.

Col 1860 si andò al di là dei 2 miliardi e l'impero finì con un bilancio di due miliardi e 200 milioni, che corrisponde ad un aumento nelle spese del paese del 38 0[0 circa dal 1847.

Il primo bilancio regolare dopo i disastri del 1870 fu quello del 1872 colle spese di 2 miliardi e 655 milioni, ossia 440 milioni di più dell'ultimo bilancio imperiale. Dal 1872 al 1877 l'aumento è senza interruzioni e rapido, e l'*Economiste* crede che i bilanci arriveranno a tre miliardi e mezzo.

Nel 1877 il bilancio della Francia è s.i volte più elevato di quello del 1789, tre volte e un quarto più di quello del 1815, tre volte più di quello del 1828 e due volte più di quello del 1852.

Il signor Leroy Beaulieu crede che delle cause costanti rendano necessario l'aumento dei bilanci e nota prima di queste cagioni l'aumento del prezzo delle cose, secondo la estensione delle attribuzioni dello Stato e lo sviluppo dei servizi di cui esso è aggravato Per l'istruzione, per esempio, l'aumento va da fr. 2,258, 957. nel 1830 a fr. 48,460,000 nel 1876. La dotazione di questo servizio speciale aumentò quindi in modo straordinario e si può prevedere che da ora alla fine del secolo raddoppierà della somma attuale. La stessa osservazione si può fare per le somme per lavori pubblici e non vi ha dubbio che le nuove attribuzioni date al governo dovettero portare un aumento nella spesa generale.

Altre cagioni dell'aumento del bilancio sono l'accrescimento del debito pubblico e lo sviluppo delle spese militari. Nel 1800, per esempio, il servizio del debito pubblico importava la spesa di 40 milioni ed oggi si arriva, tutto compreso, a un miliardo.

Lo sviluppo delle spese militari è attestato per la Francia dalle seguenti cifre: 1830, spese pei ministeri di guerra e marina, fr. 323,990; 1845, fr. 447,160; 1847, fr. 483,042; 1858, fr. 499,174; 1868, fr. 658,380; 1870, fr. 665,928. Nel 1877 queste spese aumentano d'una cinquantina di milioni e inoltre i ministeri della guerra e della marina prelevano annualmente 200 milioni pel conto di liquidazione.

In presenza di queste differenti cause che tendono a dare al bilancio della spesa un continuo aumento, vi hanno due cause che agiscono in senso contrario, cioè l'estinzione di certi impegni dello Stato e la semplificazione di certi servizi amministrativi. Gli effetti di queste due cause saranno però sempre limitati, specialmente se si considera che la maggior parte dell'immenso bilancio passivo della Francia è quasi irreducibile. Infatti il bilancio del 1876 recava la somma di 1,386,083,000 irreducibili. Escluse le spese militari e quelle del debito, non restano che 454 milioni per tutti i servizi civili, cioè giustizia, interno, affari esteri, finanze, istruzione, commercio ecc. e questa somma sarà accresciuta d'una ventina di milioni nel bilancio del 1877. L'*Economiste* conchiude coll'affermazione che le riforme nei servizi civili non possono avere che una lieve efficacia sulla economia dei bilanci francesi.

GLI ARMAMENTI DELLA SERBIA

Scrivono da Belgrado, 18, al *Bund*:

La situazione ha perduto da ieri qualche cosa del suo carattere guerresco; però rimane sempre molto inquietante, e la risposta alla domanda se riuscirà al console austriaco e russo di appoggiare il principe contro l'insistenza bellicosa del suo popolo, pende tuttora dal filo della spada.

Finora non venne ritirato alcun provvedimento militare. Il prestito forzato per iscopi militari sarà esatto fra otto giorni, ed i 21 battaglioni che ricevettero l'ordine di tenersi pronti a marciare ai confini turchi, attendono sempre l'ordine di marcia. Ieri ed oggi sono partiti 234 carri di munizioni pei confini, e domani seguiranno tende, carri di ambulanza e farmacie di campagna.

Presso la maggior parte del pubblico tutti questi preparativi provocano viva adesione e neppure il prossimo sborso del prestito non esercita un'influenza calmante. Il danaro è sempre stato quella cosa che i serbi si sono procurata più difficilmente, poichè non ne hanno mai avuto, ma la passione nazionale contro i turchi è così grande, che si vincono le obbiezioni finanziarie e la gente è disposta a vendere persino la camicia piuttosto che rinunciare alle loro velleità bellicose. Costerà molti sforzi alla diplomazia reprimere queste velleità, ed anche quando fossero momentaneamente represse, rimane sempre aperta la quistione per l'avvenire.

Da ieri l'altro hanno luogo due consigli di ministri al giorno e durano sino a tarda notte. La sola quistione all'ordine del giorno è quella della guerra. Il presidente del ministero Kaljevich è deciso per la guerra; sono secolui d'accordo due colleghi; gli altri danno ascolto alle rimostranze dei consoli ed affermano che la Serbia, finchè rimane isolata, non può correre i pericoli d'una guerra contro la Turchia. In simili circostanze è inevitabile una crisi parziale nel governo.

Un grande ostacolo pel partito della guerra è che, malgrado il gran numero dei suoi aderenti, non possiede nessun uomo capace di governare. Appunto perciò è probabile che il principe Milano debba ricorrere ad un ministero conservatore, ma anche questo presenta le sue difficoltà, poichè Marinovic, Stefanovic ed i pochi altri uomini politici di opinioni conservatrici si trovano tutti sotto processo per violazione della Costituzione, e sarebbe molto pericoloso pel principe se fingesse d'ignorare la decisione d'accusa della Camera e chiamasse quei signori a suoi consiglieri. Se le rimostranze pacifiche dei rappresentanti europei sinora non ebbero alcun risultato, ciò è dovuto principalmente a questa condizione di cose.

Il principe Milano personalmente non desidera la guerra, e se i consoli sanno consigliargli un mezzo per poterla evitare e mantenersi sul trono, il principe Milano accetterà senza dubbio questo mezzo.

Ch'egli non sia personalmente favorevole alla guerra si deduce dal fatto ch'egli non assiste mai alle sedute dei consigli dei ministri, per quanto vivamente il popolo lo desideri e per quanto potrebbe guadagnarsi la sua popolarità.

Ad ogni modo non è certamente rosea la condizione del principe, poichè l'alternativa è fra l'ostilità del suo popolo e le minacciate misure repressive delle potenze, e potrebbe assumere un carattere ben più serio di quanto lo suppone il principe Milano.

È possibile evitare la guerra sino all'ultimo momento; ma assicurare la tranquillità interna in Serbia è certo molto più difficile.

L'ESERCITO NEL GIAPPONE

Da una corrispondenza da Yokohama alla *Gazzetta di Colonia* togliamo alcuni particolari sulla legge pubblicata l'anno scorso al Giappone relativamente al servizio militare obbligatorio generale. Vi è detto: La patria è per tutti, ed ognuno è per la patria; è quindi dovere d'ognuno di servire la patria e contribuire alla sua difesa. A ciò sono destinati:

1° *Yobigun* od esercito stanziale, in cui può essere chiamato ogni cittadino. Si sceglierà per mezzo della sorte ogni anno il numero necessario. Il tempo di servizio durerà tre anni, dal 20° al 23° anno d'età.

2° *Kobigun*, la riserva formata dai soldati, nella quale si rimane quattro anni, ma ch'è chiamata solo in caso di bisogno.

3° *Kokumingun*, ovvero *Landwehr* e *Landsturm*, unite in una specie di guardia nazionale. Tutti i sudditi maschi dai 17 ai 40 anni appartengono a questa categoria, cui si ricorre soltanto quando il nemico si trovi nel paese e quando la *Kobigun* fa già parte dell'esercito attivo.

Gli ufficiali devono avere un certo grado di coltura; la promozione da soldato ad ufficiale deve effettuarsi per merito. Questo è un grande progresso sui pregiudizi inveterati.

L'intera legge sembra un lavoro serio e si è tenuto conto delle condizioni speciali del Giappone, nell'imitare le istituzioni tedesche, e francesi.

Per esonerarsi dal servizio si devono pagare 270 dollari.

Non è ancora stabilita l'epoca in cui sarà applicata la nuova legge.

IL *BILL* SUI TITOLI REALI

Decisamente il *bill* sul nuovo titolo della regina Vittoria incontra molta opposizione in Inghilterra. Se il signor Disraeli non sarà sconfitto in questa sua proposta, ci fu d'uopo però di tutta la lealtà e l'affetto degli inglesi verso la regina. Oltre agli articoli dei principali giornali, oltre alle vive censure della Camera dei comuni, lo prova la lettera seguente che troviamo nel *Times* del 25 e ch'è firmata da un *avvocato costituzionale*:

All'editore del Times,

Signore,

Quest'oggi il *bill* sui titoli reali venne letto per la prima volta alla Camera dei lordi; la seconda lettura avrà luogo giovedì prossimo; sarà discusso in Comitato venerdì, e la terza lettura avverrà il lunedì successivo.

In questo frattempo S. M. sarà partita per la Germania.

Si dichiara da fonte autorevole che, allorquando il *bill* sia stato approvato, la sanzione reale sarà data per incarico e si pubblicherebbe un proclama; tanto l'incarico che il proclama porterebbero la data: « Dalla nostra Corte a Baden Baden » o da altrove in Germania.

Chiederei, signore, per vostro mezzo, se v'ha qualche precedente per un simile esercizio dell'autorità reale *in alieno solo* all'infuori dei confini del Regno-Unito, ovvero se questa è un'altra delle innovazioni di cui andiamo debitori ad un ministero conservatore, anzi ad un ministero costituzionale?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali parigini annunziano la morte del generale Princeteau, cugino del duca Décazes, che fece parte del Consiglio di guerra nel processo Bazaine.

— Sono stati destituiti parecchi *maires* ed aggiunti municipali del dipartimento della Gironda perchè favorevoli all'ex-prefetto Pascal.

— Ecco il testo del progetto di legge che modifica la legge sull'istruzione superiore:

« Art. 1. Sono abrogate le disposizioni degli art. 13 e 14 della legge del 12 luglio 1875.

« Art. 2. Gli allievi delle Facoltà libere possono presentarsi, per ottenere i gradi, davanti alle Facoltà dello Stato, giustificando che essi hanno preso nelle Facoltà di cui seguirono i corsi il numero d'iscrizioni voluto dai Regolamenti. »

BELGIO

« L'*Indépendance Belge* annunzia che il sig. Frère Orban pronunzierà un altro discorso alla Camera nella discussione sui gradi accademici.

— L'*Etoile* dice che il signor Lambert, rappresentante la Casa Rothschild a Bruxelles, è tornato in questa città da Parigi, munito di pieni poteri per aderire al consorzio istituito allo scopo di venir in aiuto della Banca del Belgio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le nomine a grandi ufficiale del prof. Gian Paolo Tolomei, rettore della Università di Padova, e del comm. avv. Cesare Bertea, ed a gran Cordone il tenente generale conte Alessandro Avogadro di Casanova.

2. R. decreto 25 febbraio, che sopprime il posto di bibliotecario della biblioteca Ventimigliana nell'Università di Catania e un posto di distributore nel ruolo della biblioteca universitaria di Catania.

3. R. decreto 9 marzo, che autorizza il comune di Messina ad erigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

4. Conferimento di menzioni onorevoli al valore di marina.

5. Decreto ministeriale che approva il regolamento pel prestito dei libri nelle biblioteche governative del regno.

6. Disposizioni nel personale delle capitanerie di porto.

7. Collocamento a riposo, dietro sua domanda, del comm. Agostino Della Rocca, ispettore di prima classe e direttore generale di ponti e strade, cogli onori di vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 marzo.

Presidenza del Presidente Conte PASOLINI

La seduta è aperta alle 3 1[2.

(Le tribune pubbliche e riservate sono affollatissime)

Sono presenti circa 60 senatori, fra i quali gli ex-ministri Cantelli e Finali.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, di un sunto di petizioni e di un elenco di omaggi fatti al Senato.

Viene data pure lettera di un Decreto Reale che nomina il marchese Migliorati senatore del Regno.

(Alle 3 3[4 entrano nell'aula i nuovi ministri e vanno a prender posto nel banco ministeriale.)

PRES. annunzia che S. M. ricevè la Commissione del Senato incaricata di presentarle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il Re rivolse alla Commissione parole lusinghiere e disse che il bene della patria è il pensiero costante della sua vita.

L'on. presidente, con parole di sincero cordoglio, tesse quindi l'elogio funebre del defunto senatore principe Andrea Doria-Pamphili.

PRES. L'ordine del giorno reca: comunicazioni del governo.

Dà la parola all'on. presidente del Consiglio.

DEPRETIS (pres. del Cons.) legge fra l'attenzione generale il programma del nuovo ministero (vedi *resoconto della Camera*).

UN NOVARESE (nuovo senatore) è introdotto nell'aula e presta giuramento.

DEPRETIS (pres. del Cons.) presenta due progetti di legge, uno relativo al bilancio consuntivo testè approvato dalla Camera, e l'altro relativo all'approvazione di una convenzione colla Deputazione provinciale di Trapani.

PRES. dà atto di queste presentazioni ed annunzia che nella prossima tornata si discuterà il progetto di legge per riforme al codice della marina mercantile.

La seduta è sciolta alle 4 1[2.

Sciolta la seduta, alcuni senatori vanno a congratularsi coi novelli ministri. L'onor. Menabrea va a stringere la mano all'on. Nicotera.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

(13ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

(Le tribune sono affollatissime)

A ore 2 10 entrano i nuovi ministri e prendono posto al banco ministeriale nell'ordine seguente: in mezzo l'on. Depretis; a destra di lui gli onorevoli: Melegari, Nicotera, Mezzacapo e Brin; alla di lui sinistra gli onorevoli: Zanardelli, Maiorana, Coppino e Mancini.

L'ex-presidente del Consiglio, on. Minghetti, prende posto al banco che occupava prima della sua nomina a ministro, cioè ad uno dei più elevati scanni della destra. Molti deputati vanno a stringergli la mano; notiamo fra questi l'on. Ghinosi ed alcuni deputati del centro.

L'on. Visconti-Venosta, l'on. Spaventa, l'on. Ricotti e l'on. St-Bon prendono posto a destra.

ANTONELLI chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Capone a deputato del collegio di S. Angelo dei Lombardi.

L'elezione è convalidata.

PRES. La parola è all'on. Depretis (*Segni d'attenzione*)

DEPRETIS (presidente del Consiglio). In seguito alle dimissioni del gabinetto presieduto dall'on. Minghetti, S. M. si compiacque affidarmi l'incarico di comporre una nuova amministrazione che con RR. decreti del 25 corrente fu così costituita: (L'onorevole presidente del Consiglio legge la lista dei nuovi ministri).

Ora devo esporre brevemente quali sono gli intendimenti del nuovo ministero. La Camera ed il paese conoscono quali siano le dottrine e i sentimenti degli uomini che hanno assunto le redini del governo. Il tempo potè temperare alcune delle nostre idee, ma ne ha raffermate molte. Io ebbi occasione spesso di esporvi i concetti della parte politica alla quale mi onoro di appartenere. Quei concetti diventano ora programma di governo. A quel programma aderiscono gli uomini che seguirono meco il governo e ad esso si serberanno fedeli quelli che con me militarono nella Camera e non vi disertiranno quelli che concorsero a costituire la nuova maggioranza, sulla quale deve fare assegnamento il gabinetto. A comporre questa maggioranza concorsero cagioni che noi non perderemo di vista. Bisogna guardarsi dal creare un paese legale che sia in disaccordo col paese vero.

Noi faremo ogni sforzo perchè le istituzioni costituzionali siano sempre sinceramente applicate. (*Bene! a sinistra*)

Supremo cômpito nostro sarà quello di rimuovere ogni dubbio anche più lontano sulla sincera applicazione del reggime rappresentativo.

Vi presenteremo un progetto di legge per riformare la legge elettorale politica vigente, che uscì dai pieni poteri e che ha bisogno di essere modificata.

Converrà diminuire il cumulo degli uffici elettivi coi governativi e converrà allargare il concetto della responsabilità degli agenti del governo. (*Bene! — Segni d'approvazione a sinistra*)

Sarà indispensabile mantenere la promessa di migliorare la condizione morale ed economica degli impiegati. (*Bene!*)

Degli altri intendimenti nostri parleremo. Non occorre che io ripeta ciò che più volte fu raccomandato, cioè della necessità di rialzare la magistratura all'altezza che le compete. (*Bene!*)

L'assoluta indipendenza dell'ordine giudiziario è il primo postulato della sincerità degli ordini costituzionali.

Importa che sollecitamente sia compiuta l'unificazione dei codici.

Le questioni intorno alla polizia ecclesiastica non si possono discutere in brevi parole. Le discussioni che si fecero più volte diedero campo all'opposizione di esporre le sue idee, nelle quali convennero molti deputati d'altre parti della Camera.

Il nostro governo non sarà aggressivo mai. Niuna ostilità, ma niuna illusione conciliativa. (*Bene! a sinistra e al centro*)

Al ministero incombe l'obbligo di presentare progetti di legge per risolvere questioni che rimasero finora insolute circa l'amministrazione dei beni della Chiesa.

Madre di ogni servitù è l'ignoranza e noi ci affretteremo a ripigliare il tema dell'istruzione popolare obbligatoria. Affretteremo il compimento dell'inchiesta sulle condizioni della nostra popolazione campagnuola. Le questioni educative saranno trattate dall'imo al sommo, e niun argomento sarà più degno delle cure sapienti dei legislatori.

Dirò ora due parole sull'indirizzo della nostra politica estera. A nostro avviso, negli ultimi anni la politica estera nostra fu resa facile dai grandi avvenimenti che fecero persuasa l'Europa esser l'Italia garanzia d'ordine e di pace. Noi porteremo prudenza non minore di quella che fu portata nelle relazioni estere dai nostri predecessori. L'Italia però deve cercare anche dai popoli civili quella simpatia che già ottenne dai governi.

Circa l'esercito, noi continueremo l'opera a cui diede mano con sagace pertinacia il precedente ministro della guerra, il quale ebbe sempre anche l'appoggio nostro. Noi seguiteremo pure l'opera intrapresa per la trasformazione del materiale della marina militare. Saremo lietissimi il giorno in cui le condizioni delle finanze ci permetteranno di allargare le spese per la nostra marina.

La marina mercantile sarà pure oggetto delle nostre sollecitudini e speriamo che verrà sancito il nuovo Codice della marina mercantile.

Dove troveremo le maggiori difficoltà sarà nella questione dei lavori pubblici. L'on. ministro dei lavori pubblici ristudierà il progetto dei lavori del Tevere. Quest'opera deve provare che l'Italia venne a Roma per vivervi e non per accamparvi (*Bene*). Il tema delle questioni ferroviarie sarà da noi esaminato con cura. Studieremo il progetto per la separazione delle reti e pel riscatto dell'Alta Italia, ma non potremo accrescere la responsabilità del governo, accettando il concetto dell'esercizio governativo delle ferrovie. Solo come sistema transitorio potremo accogliere il concetto dell'esercizio governativo per una parte della nostra rete ferroviaria (*Movimenti in diversi sensi*). Tutte le questioni ferroviarie sono collegate colla grande questione finanziaria (*Attenzione*). Udiste testè un'eloquente esposizione che non posso ora esaminare. Le finanze dal 1870 in poi s'avviarono a un progressivo miglioramento, mercè l'attività dell'amministrazione e l'eroica longanimità del popolo italiano. Il miglioramento finanziario deve però procedere di pari passo col miglioramento economico della nazione. Il corso forzoso è una minaccia per lo stesso pareggio e il ministero studierà la grande questione della sua progressiva abolizione. Esattezza nello esigere le imposte e parsimonia nello spendere sono i capisaldi della buona amministrazione finanziaria. Noi faremo sì che nemmeno d'una lira scemino i redditi e che niuna nuova spesa sia proposta senza che vi venga contrapposta una nuova entrata (*Oh! oh! Risa ironiche a destra*). Al sistema tributario sarà da noi proposta la riforma necessaria.

Noi cercheremo nelle esazioni i modi più lenitivi, cioè i modi più giusti.

L'evidenza della giustizia è necessaria nelle esazioni delle imposte (*Bene a sinistra*). Noi raccomanderemo agli agenti del governo fermezza ma senza vessazioni, senza uscir mai dalla legge.

Fu detto che il governo è un partito; noi diremo che un partito non è il governo. Noi teniamo il governo in nome della nazione. Governeremo colle idee del nostro partito, ma nell'interesse di tutti. Noi chiediamo il concorso di tutti gli uomini onesti, capaci e leali, senza guardare alla loro opinione politica (*Bene*).

Educati noi tutti alla scuola liberale economica, noi vi rimarremo sempre fedeli. Noi faremo un minuto esame delle questioni che formano oggetto delle trattative per la revisione dei trattati commerciali.

Noi sentiamo l'obbligo di rispondere con opportunità all'aspettazione del paese, ma rifuggiamo dall'incorrere nel pericolo della fretta e dell'imprudenza. Niuno deve attendersi che noi, con avventatezza, ci accingiamo alla soluzione di tanto gravi questioni. Noi dobbiamo raccomandare ai nostri amici la pazienza nella vittoria. Noi speriamo che senza sospettose preoccupazioni saranno accolte le nostre proposte dagli avversari, i quali vedranno la grande utilità di questa prova che noi facciamo per il trionfo delle istituzioni costituzionali (*Bene*)

PRES. dichiara che in seguito alla nomina a ministri degli onor. Depretis, Mancini, Maiorana, Zanardelli, Coppino e Nicotera, restano vacanti i collegi elettorali da essi rappresentati. Sono pure vacanti due posti di vice-presidenti della Camera in sostituzione degli on. Mancini e Coppino e di quattro posti nella Commissione generale del bilancio in sostituzione degli on. Depretis, Coppino, Nicotera e Maiorana.

COMIN propone che domani la Camera proceda a queste elezioni.

PRES. Domani la seduta comincierà al tocco e si procederà alla elezione dei vice-presidenti e dei 4 membri della Commissione del bilancio.

Dopo la elezione la seduta sarà sospesa per due ore, e più tardi si procederà alle elezioni di ballottaggio che fossero necessarie.

La seduta è sciolta a ore 3 15.

Domani seduta al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'avv. Giuseppe Saredo, professore ordinario di procedura civile nella R. Università di Roma, darà principio mercoledì 29 corr. a un'ora pomeridiana ad un corso di lezioni sulla *Scienza dell'amministrazione*.

È noto che questa scienza fa parte del Corso giuridico-politico che il nuovo regolamento della Facoltà legale introduce in alcune delle principali Università dello Stato.

Argomento della prolusione dell'egregio prof. Saredo è — *prima nozione di una scienza dell'amministrazione*.

La Direzione generale delle ferrovie romane avverte che a datare dal 1° aprile p. v. in via di esperimento, per tre mesi, saranno venduti biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto da Livorno e da Pisa per Roma e da Roma per Livorno e Pisa, valevoli dal treno diretto antimeridiano di ogni sabato e di ogni giorno precedente una delle feste legalmente riconosciute, fino al treno diretto antimeridiano del lunedì e del giorno successivo alle dette feste.

Se una delle feste legalmente riconosciute cadesse in sabato o in lunedì, i biglietti medesimi saranno validi per ambidue i giorni festivi.

e in seguito a quistione sorta fra gli abitanti del comune di Mentana e il principe Borghese riguardo ad alcuni fondi comunali, molti contadini avevano divisato di occupare e coltivare arbitrariamente quei fondi. A prevenire disordini, fu necessario di mandare colà una compagnia di truppa con un ispettore di questura.

Per la intromissione e le persuasioni di questo ispettore, che venne appoggiato anche dalle autorità locali, ogni pericolo di disordini fu allontanato.

—

La notte scorsa gli agenti di P. S. arrestarono tre individui che, in diversi punti della città, stavano scavando e rubando i tubi del gaz.

Furono arrestati anche otto detentori di armi proibite, e molti oziosi e pregiudicati.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 27 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;
Barometro a mezzodì = 760.1
Termometro centigrado
Massimo = 17,0 — Minimo = 7,7
Umidità media del giorno
Relativa = 63 — Assoluta = 7.21
Vento dominante. Sud moderato o debole.
Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di giovedì, 30, alle ore 8 1/2, al teatro Rossini gentilmente concesso dai signori proprietari, i *soci dell'Accademia filodrammatica romana* reciteranno a beneficio di *due orfane romane*, le due seguenti produzioni: *Il positivo*, commedia in tre atti (dallo spagnuolo). *Il farfallino*, scherzo comico in un atto di E. Sonzogno. Prenderanno parte alla recita le signore Matilde Vitalinni, Emilia Gattoni, Luigia Lupi, Virginia Garofoli, e i signori Adolfo Pizzocheri, Eugenio Gerbino, Domenico Botti, Pasquale Montefoschi. *Direttore artistico*, signor Lodovico Muratori. Il Circolo filarmonico si presta gentilmente per suonare negli intermezzi.

—

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Il ministero della pubblica istruzione ha concesso una parte del monastero delle Orsoline in via Vittoria per collocarvi il Liceo musicale che l'Accademia andrà ad istituire.

Il Consiglio direttivo dell'Accademia stessa, nella tornata del 26, in seguito a proposta dei signori maestri cav. Cesare De Santis e Adolfo Berwin, conferiva il diploma di socio onorario ai distinti professori Cavalieri Abramo, Bassevi e Girolamo Alessandro Biaggi, entrambi residenti in Firenze.

Ci viene pure comunicata la seguente lettera indirizzata all'on. comm. Emilio Broglio, pres. della R. Accademia di Santa Cecilia, dal figlio del compianto marchese Carcano:

Onor. sig. commendatore,

L'ultimo tributo di affetto che l'inclita Accademia di Santa Cecilia ha voluto rendere al povero mio padre mi ha profondamente commosso: nè meno sensibili furono a tanta cortesia mia madre, mio fratello e le mie sorelle. Prego pertanto Lei, Eccmo signor presidente, di voler essere interprete presso la sullodata Accademia dei sentimenti della nostra più viva e sincera gratitudine, e di volerle partecipare che il mio amatissimo padre dispose nel suo testamento come appresso:

Lascio all'Accademia di Santa Cecilia la musica sacra che io acquistai dal fu maestro Grandi per addimostrarle che io le fui sempre affezionatissimo. » Sarà pertanto mia cura di dare al più presto esecuzione alla sua volontà. Con sensi di profonda stima mi le protesto

Roma, 18 marzo 1876.

Obbimo servo
EMILIO CARCANO.

— Abbiamo ricevuto cortese invito di assistere, la sera di giovedì, 30, alla nuova opera del maestro Lucidi (libretto del signor Paccanoni), che verrà eseguita da distinti filarmonici nel teatrino del palazzo Marignoli. Vi assisterà S. A. R. la principessa Margherita, e saremo lietissimi di render conto di questa serata, che promette di riuscire assai brillante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che il prefetto di Bologna, conte Capitelli, ha mandato al ministero dell'interno le sue dimissioni.

—

Un'altra dimostrazione a Milano pel suffragio universale. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 24:

Come era stato annunziato e predisposto, alle ore 2 pomeridiane di ieri qualche centinaio di partigiani del suffragio universale convenivano al luogo fissato, in piazza S. Alessandro, per quindi passare processionalmente da parecchie vie della città. Prima della partenza ci fu però un po' di sosta, cagionata in parte dallo scarso numero degli accorsi, e in parte dall'aspettarsi le rappresentanze delle Società operaie colle loro bandiere, che non comparirono.

Finalmente, verso le 3, alcuni dimostranti tentarono un ultimo passo al Consolato delle Società operaie per averne le bandiere, ma, dopo un rifiuto reciso, il corteo si mise in moto. Esso, ingrossato di mano in mano da molti curiosi, percorse varie vie della città, ma, in complesso, i veri dimostranti non toccarono il migliaio. Essi portavano sul cappello un biglietto colla scritta: *Vogliamo il suffragio universale.* Erano capitanati naturalmente dal signor Chiesa, e preceduti da una bandiera nazionale. Senza tumultuare, facevano di tratto in tratto echeggiare le vie delle grida di *Viva l'Italia! Viva il nuovo ministero! Viva il suffragio universale!* Fra queste grida ne uscirono alcune di assai comiche, quali, per esempio: *Abbasso il pareggio! Viva il giudizio universale!*

Dopo un lungo giro, la dimostrazione sboccò in piazza Castello, e quivi, innanzi al caffè Gnocchi, il predetto signor Chiesa tenne concione. Egli parlò di giornali venduti, di diritti del popolo, degli Stati ove il suffragio universale è adottato, ecc. ecc.

Verso le quattro, la dimostrazione si scioglieva pacificamente, ed ognuno se n'andò pe' fatti suoi.

Dalle 2 pomeridiane all'imbrunire il sole brillò come parecchi giorni fa.

Notiamo, per ultimo, che nessuna notabilità prese parte alla dimostrazione, la quale, se qualche cosa *dimostrò*, fu che il suffragio universale trova nella nostra città scarsi e tiepidi partigiani.

Mancato assassinio. — Ci scrivono da Viterbo in data del 27:

Nel comune di Cellere avvenne il 23 volgente un mancato assassinio in persona del maestro elementare Bartoli Ferdinando.

Ecco come stanno le cose:

Verso le 6 pom. del giorno 23, mentre erano in una osteria in Cellere l'anzidetto Bartoli insieme a certo Isaia Piermartini, possidente del luogo, nacque tra loro un alterco per futili motivi, ed il Piermartini vibrò al Bartoli un colpo di coltello nella coscia, dandosi poscia alla fuga.

Non contento di ciò, il Piermartini si nascose dopo due ore sotto un arco, per cui dovea passare il Bartoli; e quando lo vide, gli esplose un colpo di fucile che lo ferì gravemente, mettendosi poi in fuga.

Informati del fatto i reali carabinieri della stazione di Canino, si recarono subito in Cellere; e dopo molte ricerche riuscirono ad arrestare il Piermartini, nell'atto che costui verso l'albeggiare del giorno 24 cercava di rientrare in casa, ed a riporre in una stalla il fucile con cui aveva ferito il Bartoli.

Incendio. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 27:

La notte scorsa, circa le 12, un dispaccio da Sampierdarena annunziava ai nostri civici pompieri un grave incendio scoppiato nello stabilimento Ansaldo e domandava il loro soccorso. I nostri pompieri furono solleciti a recarsi a Sampierdarena con pompe ed attrezzi; e, giunti in breve allo stabilimento Ansaldo trovarono in fiamme il magazzino dei modelli per fuoco dilatatosi dai forni. Aggiungendo il loro validissimo aiuto ai pompieri locali, in due ore pervennero a domare, circoscrivere e poscia spegnere l'incendio, limitando i danni, che minacciavano di farsi enormi, alla rovina del tetto e di un piano del magazzino. Questi danni si calcolano approssimativamente fra le 20 e le 30 mila lire.

Cenni necrologici. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 28:

Il cav. Celeste Menotti, tenente colonnello in ritiro, dopo lunga e penosa malattia è mancato ai vivi ieri mattina 27 corr. a ore 11 nella villa Scappucci presso la Badia a Ripoli, ove viveva da tre anni ritiratissimo.

Fratello al povero Ciro Menotti, e spirò nel 1831 con esso.

Antico Carbonaro e fratello Massone, fece parte della *Giovine Italia*, comandò il battaglione Volontari di Nizza, che egli stesso aveva organizzato fra gli esuli. Sofferse il carcere duro e i piombi di Venezia, e per circa 20 anni fu esiliato in Francia, ove la sua casa era aperta a tutti gli esuli, fra i quali giova notare amici suoi Giuseppe Mazzini, il Giannone, Fabbrizi (deputato) Scialoja-Doda, e molti e molti altri.

— Il *Movimento* annunzia la morte del sig. Andrea Moretti, fondatore e proprietario di quel giornale, avvenuta in Genova il 27 corrente.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il nostro sistema solare. Lettere al mio buon Giacomo, di Giuseppe Niccolini. — Casale-Monferrato, tip. Paolo Bertero.

Nuovi ragguagli del Parnaso, di Arnaldo Arnaldi. Cosmopoli, Nevoso 1876. — (Modena, tip. Torchi).

La Cronaca mensile. Rivista popolare d'arti, mestieri, industria, commercio, ecc., diretta dal dott. G. Gorini. — Milano, tipografia Ditta Wilmant.

La Rivista cristiana. Anno IV. Fasc. 3°. Marzo 1876. — Firenze, ufficio della *Rivista*.

Sulla indipendenza italiana, discorso storico di O. N. T. — Firenze, tip. successori Le Monnier.

La Facilla. Rivista di letteratura e di educazione. Anno VII. Fascicolo 2°. — Assisi, succursale Sgariglia.

Rivista internazionale, britannica, germanica, slava, ecc. di scienze, lettere ed arti. Vol. 1°, N° 1°. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

NOTIZIE ULTIME

LA DEMISSIONE
DELL'ONOREVOLE BIANCHERI

L'on. Biancheri, appena terminata la seduta d'oggi, ch'egli ha presieduta per ricevere il nuovo ministero, ha rassegnate le sue demissioni con una lettera che sarà letta domani dall'on. Piroli, vice-presidente, all'aprirsi della tornata.

—

IL PROGRAMMA MINISTERIALE

Le tribune della Camera erano oggi affollate come ne' giorni di ardenti e decisive discussioni; i deputati erano in buon numero a sinistra e nel centro, molto scarsi a destra. I nuovi ministri non si fecero molto aspettare; l'onorevole Depretis s'assise in mezzo; sedettero alla sua destra gli on. Melegari, Nicotera, Mezzacapo e Brin; alla sua sinistra gli on. Zanardelli, Maiorana, Coppino e Mancini.

Il presidente del Consiglio non si restrinse a comunicare alla Camera la formazione del gabinetto; ha creduto pur debito suo di esporle gl'intendimenti della nuova amministrazione. Egli ha detto che la Camera ed il paese già conoscono quali sono i sentimenti e quali le dottrine de' nuovi ministri, il che non è interamente esatto, poichè nelle discussioni del Parlamento hanno avuto campo di esternare talora sentimenti e dottrine, che non sono nè le dottrine nè i sentimenti d'oggi. Bensì ricordiamo il discorso dell'on. Depretis a Stradella, che abbiamo chiamato un pallido programma di destra.

E tale è quello svolto oggi. Se si toglie il disegno della riforma elettorale, che non si sa in che consista, ma si sa che non sarà il suffragio universale, quali altri importanti disegni ha manifestati, che già non abbia espressi o domandati o proposti la destra?

Spogliamo il discorso delle consuete dichiarazioni di rispetto del voto elettorale, di tutela della dignità e sincerità delle istituzioni rappresentative, che non sono il privilegio d'un partito, ma un obbligo de'governi, che resta nello stesso discorso di nuovo e di caratteristico della sinistra?

La nomina de'sindaci da farsi da' Consigli comunali e de'presidenti delle deputazioni provinciali da farsi dalle deputazioni medesime? L'aveva già proposto un ministro di destra, l'on. Lanza.

Il miglioramento della condizione economica degli impiegati? Furono già presentati due progetti, i quali, or per una, or per un'altra cagione, vennero compresi nella strage degli innocenti che si compie in ogni sessione.

L'unità de'codici nazionali? L'istruzione popolare obbligatoria? Il nuovo codice della marina mercantile? Non sono novità.

Sarebbe nuovo il progetto di legge diretto a rendere tutti gli ufficiali pubblici imputabili di ogni atto contrario alla legge: ma l'ha appena accennato, senza annunciarne i criteri secondo i quali sarà compilato, e tornerebbe vano il parlarne.

Quanto alla politica ecclesiastica, proseguirà la via fin qui battuta, il governo non sarà mai aggressivo, ma nessuna *illusione conciliatrice*, appunto come si è fatto sin qui. Però ha promessi due progetti: uno per reprimere gli abusi dei ministri de'culti nell'esercizio delle loro funzioni, a cui ci pareva avesse già provveduto il Codice penale; l'altro per affidare ai laici l'amministrazione de'beni ecclesiastici. Sarebbe in esecuzione dell'art. 18 della legge delle guarentige, già promesso al principio del Parlamento precedente, e per fortuna messo a dormire.

Quanto alla guerra e alla marina, ha dato le più ampie assicurazioni che sarebbe continuata l'opera dei predecessori, riconoscendo che quella dell'on. Ricotti è già molto innanzi nella sua pratica attuazione, e non solo iniziata, come scrisse il nuovo ministro della guerra.

Nè sarà alterata la politica estera. L'on. presidente del Consiglio ha ben detto che il ministero cercherà d'ottenere dalla simpatia de' popoli quello che già ha ottenuto dal consenso e dall'interesse de' governi. Ma a' nostri giorni si può far questa distinzione? Forse che i governi non rappresentano la volontà dei popoli? Forse che potrebbero seguir una politica non accettata o non sorretta dal consenso delle nazioni, di cui moderano i destini?

Nella feconda de' lavori pubblici è stato laconico assai, e si capisce; si tratta di quistioni assai gravi che il ministero non ha avuto tempo di esaminare. Solo ha fatto cenno delle quistioni più urgenti, cioè dei lavori del Tevere che si propone di ristudiare, del riordinamento delle Società di navigazione e del porto Genova.

Rispetto alle strade ferrate disse questo solo, che le Convenzioni sono tema meritevole delle più mature considerazioni, che il ministero farà un esame imparziale del Trattato con l'Austria-Ungheria per la separazione delle due reti, e della Convenzione di Basilea, ma che non potrebbe indursi a assumere l'esercizio delle strade ferrate, e vi si adatterebbe, ove occorra, solo temporaneamente per una parte delle ferrovie. Questa dichiarazione ci addimostra che il ministero non ha un concetto chiaro dell'arduo problema, cotanto agitato in gran parte dell'Europa. Noi desideriamo che possa approfondirlo, poichè sarebbe strano che la sinistra della Camera italiana avesse a sostener un sistema combattuto ovunque dal partito liberale progressivo. Dove l'on. Depretis è stato esplicito, e glie ne diamo lode, fu riguardo alle finanze. Ha avuta la magnanimità di riconoscere che dal 1870 in poi le finanze italiane s'avviarono ad un progressivo miglioramento, e la prudenza di non far delle riserve alla eloquente esposizione finanziaria dell'onor. Minghetti, confessando di non poter ancora discorrere della situazione della finanza. Egli è riuscito perfino a strappare gli applausi di parte della destra, assicurando che procurerà che le entrate non diminuiscano d'una lira e che niuna nuova spesa si faccia a cui non corrisponda una nuova entrata; è il linguaggio costante della destra. Quello che ha detto della pressura della riscossione non oscura in alcun modo il suo pensiero. Quanto alla trasformazione e al miglioramento del sistema tributario, lo rinvia a quando il il pareggio sarà costante, cioè a quando sia tolto il corso forzato, pel quale si propone di fare nuovi studi.

Esso non ha neppur pretermessi i negoziati pei Trattati commerciali. Annunziando che il ministero terrà alta la bandiera del libero scambio, ha fatto intendere che non si potrebbe dipartire dai principii che sino ad ora presiederono alle trattative.

Insomma, niente di nuovo, niente che distingua la sinistra dalla destra, salvo forse in qualche idea nebulosa di riforma elettorale e di risponsabilità degli impiegati. E diciamo forse, perchè non ha dato alcuno sviluppo alle sue idee, se pur queste ha precise sin d'ora.

Bensì si potrebbe chiedere: quanto tempo ci vorrà per attuare il suo programma? Come farà andar di pari passo le riforme politiche e le tributarie? Pazienza! pazienza! egli ha gridato, raccomandandosi agli antichi e a' nuovi amici e alla destra. Non tema l'on. Depretis, la pazienza non verrà meno ad alcuno, ed anzi lo assicuriamo fin d'ora che se il fondamento del suo e nostro programma: niuna spesa senza nuova entrata, sarà da lui mantenuto saldo, non incontrerà neppur l'ombra di quell'opposizione pertinace e quotidiana, di cui la sinistra ci ha dato l'esempio per lungo corso d'anni.

—

I ministri si sono recati anche al Senato, dove furono fatte le medesime comunicazioni e dichiarazioni che abbiamo riferite parlando della Camera dei deputati. Al Senato le tribune pubbliche erano pure affollatissime.

—

I SEGRETARI GENERALI

Finora non sono fatte le nomine dei segretari generali, e quelle che si dicevano sicure sono divenute problematiche. L'on. Umana non sarebbe più il segretario generale dell'istruzione pubblica, nè l'on. Doda delle finanze.

Dicesi che il ministero se ne occuperà nel Consiglio che terrà stasera.

—

Sappiamo che il cav. Giordano, già capo del gabinetto del ministro dell'interno, lascia la carriera amministrativa per rientrare nella vita privata. Ce ne duole, poichè l'amministrazione perde un intelligente e solerte impiegato.

—

RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Questa sera, 28, vi fu riunione della maggioranza al ministero delle finanze. Essa ha incaricato una Commissione di presentare la lista dei candidati ai due posti di vice-presidente e a quattro di membri della Commissione generale del bilancio.

La riunione, convocata dall'on. Crispi, era sciolta alle 9 1/2.

—

Il cav. Luigi Bruganzo, segretario di sezione al Consiglio di Stato, è stato nominato capo del gabinetto del presidente del Consiglio dei ministri.

—

IL PORTO DI GENOVA

La quistione de' lavori del porto di Genova non è ancora interamente risolta. Si aspetta domani a Roma S. E. il duca di Galliera, per conferire col presidente del Consiglio e il ministro de' lavori pubblici.

—

La Giunta per l'inchiesta sulla Sicilia, dopo varie riunioni tenute qui in Roma, ha definitivamente preso le sue deliberazioni sui vari punti che hanno formato oggetto de' suoi studi nell'isola, ed ha proceduto oggi, 28 marzo, alla nomina del relatore.

La scelta è caduta sull'on. Bonfadini, il quale ha raccolto 8 voti su 9 votanti, vale a dire il suffragio unanime de' suoi colleghi.

—

Si legge nel *Journal des Débats*:

« In seguito alla discussione ch'ebbe luogo negli uffici sopra l'amnistia, parecchi deputati deliberarono di proporre ai loro colleghi un ordine del giorno concepito nei seguenti termini:

« La Camera, confidando nella fermezza e nella clemenza del governo, passa all'ordine del giorno. »

— Il progetto di legge sopra l'istruzione superiore, presentato dal ministero Dufaure alla Camera dei deputati, si compone dei due articoli seguenti:

« Art. 1. Sono abrogate le disposizioni degli articoli 13 e 14 della legge del 12 luglio 1875.

« Art. 2. Gli alunni delle Facoltà libere possono presentarsi, pel conseguimento dei gradi, davanti alle Facoltà dello Stato, provando d'aver preso, nella Facoltà di cui seguirono i corsi, il numero d'iscrizioni richiesto dai regolamenti. »

— Alla Camera dei deputati in Francia fu presentato un disegno di legge che interdirebbe l'esercizio della professione di maestro e di maestra elementare, a titolo pubblico o privato, alle persone non munite di diploma.

Questa proposta ha, non meno che il progetto di legge sopra l'istruzione superiore, un carattere principalmente anticlericale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27. — Camera dei Comuni. — Northcote, rispondendo a Samuelson, dice che le opinioni da lui espresse sullo stato delle finanze egiziane erano basate sulle informazioni di Cave, e che, dopo che lesse la relazione completa di Cave, egli non trova motivo di modificare le opinioni espresse sei settimane or sono. Certamente sei settimane possono modificare la situazione finanziaria di un paese, allorchè vi sono obbligazioni fluttuanti da rinnovarsi di tempo in tempo, ma, prescindendo da ciò, egli non ha motivo di modificare la sua opinione.

Northcote soggiunge che egli desidera di cogliere quest'occasione onde spiegare una risposta data ultimamente da Disraeli.

Questi, trattando della condizione incerta delle finanze d'Egitto, non volle parlare delle rivelazioni fatte nella relazione di Cave, ma di ciò che era perfettamente conosciuto da tutti, cioè che il kedive si sforza di conchiudere degli accomodamenti per rimediare alle condizioni attuali delle finanze egiziane.

Northcote termina dicendo che anch'egli crede che la pubblicazione della relazione di Cave non potrebbe nuocere agli interessi del kedive, ma dichiara che il governo inglese è obbligato a rispettare i desideri del kedive.

Campbell annunzia che interpellerà domani Disraeli per sapere se il kedive possegga la relazione confidenziale di Cave e se il governo pubblicherà quelle parti della relazione di Cave alle quali il kedive non fa alcuna obbiezione.

Anderson dice che interpellerà domani Disraeli per sapere se esista un precedente che il sovrano abbandoni il paese durante la sessione del Parlamento, se esistano motivi politici importanti per un fatto così straordinario, e quali misure furono prese per impedire gli inconvenienti che potrebbero risultare nell'andamento degli affari pubblici dall'assenza della regina e di lord Derby.

Sullivan annunzia un'altra interpellanza riguardo al viaggio della regina.

Disraeli, rispondendo ad Hartington, dice che nell'attuale stato di cose non può fissare il giorno per la discussione delle spese incontrate per la missione di Cave; che se Hartington desidera di proporre un voto di biasimo, gli fisserà il giorno, ma se non ha tale intenzione, lo prega di scegliere martedì o venerdì.

Disraeli, rispondendo a Barclay, dice che sarebbe inopportuno di comunicare la corrispondenza avuta col kedive per la nomina del commissario presso la Banca nazionale d'Egitto.

Parigi, 28. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, nel quale viene annunziato che fra breve avrà luogo in Parigi una Esposizione universale internazionale.

Rio Janeiro, 27. — L'imperatore del Brasile è partito oggi per l'America del Nord. S. M. non andrà a Bahia, in causa della quarantena, ma passerà per Pernambuco e Para.

Berlino, 27. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò il bilancio definitivo del 1875, il quale presenta un civanzo disponibile di marchi 15,793,120.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica i risultati del bilancio dell'impero pel 1875. Essi sono soddisfacenti e presentano un civanzo di 16 milioni.

Londra, 27. — Camera dei lordi. — Lord Shaftesbury dice che, se il progetto relativo al titolo della regina passa in seconda lettura, egli proporrà un indirizzo nel quale si pregherà la regina ad assumere un titolo più conforme alla storia della nazione e alla lealtà de'suoi sudditi fedeli che non sia quello d'imperatrice.

Londra, 28. — L'imperatrice d'Austria ripartirà per Vienna domenica prossima.

Il *Times* ha da Berlino che il signor Novikoff, ambasciatore di Russia a Vienna, ha dato la sua dimissione, in seguito ad un malinteso col conte Andrassy.

Ragusa, — 28. Mouchtar pascià ebbe una lunga conferenza col generale Rodich. Essi trattarono del modo di pacificare le popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina, coll'aiuto amichevole dell'Austria. Fu stabilito prima di tutto di dare piena esecuzione alle riforme contenute nella nota del conte Andrassy, le quali furono diggià promulgate il 12 corrente nella Bosnia e nell'Erzegovina. Si accorderà ai rifugiati un termine di 24 giorni per ritornare alle loro case e agli insorti per sottomettersi, sotto pena di perdere i loro beni a profitto di coloro che ritorneranno alle loro case.

Montevideo, 26. — È arrivato il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, partito da Genova il 2 corrente.

Parigi, 28. — Il cardinale arcivescovo di Rennes è partito oggi per Roma.

Ragusa, 28. — Mouchtar pascià, nell'abboccamento che ebbe oggi col generale Rodich, dichiarò che egli acconsentirà all'armistizio se gl'insorti p[illegible]ranno che la fortezza di Nissa [illegible] vettovagliata.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita italiana 5 0/0	75 03	75 —
Imprestito Nazionale.	— —	— —
Detto piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma.	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 marzo 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Benchè il listino di Parigi di ieri sia arrivato con un ribasso generale, tuttavia la Rendita non ha perduto da noi che pochi centesimi, facendosi 77 15 per liquidazione a 77 22 1/2 a 77 25 fine prossimo.

La pronta, sempre richiesta, fu pagata 77 20.

Debolissimo il Turco, che esordiva 17 20 e terminava 17 05.

Fermi i cambi.

Francia 3m 107 40 a 107 50.

Londra 3m 27 13 a 27 15.

Oro 21 71.

(Ore 4 pom.)

Meglio tenuta la Rendita, trattata da 77 15 a 77 17 1/2 fine mese, restando domandata a quest'ultimo prezzo, offerta a 77 22 1/2.

In ripresa il Turco, il quale, dopo essere stato negoziato da 17 35 a 17 40, chiude 17 45 denaro, 17 60 lettera.

FIRENZE	27	28
Rendita italiana 5 0/0	75 — n	74 90 n
Napoleoni d'oro	21 70 n	21 66 1/2 n
Londra 3 mesi	27 13 n	27 14 n
Francia a vista	108 46 n	108 55 n
Imprestito Nazionale	— — n	55 — n
Azioni Tabacchi	840 — n	840 — n
Az. Banca Naz.	2020 — n	2018 — n
Strade ferr. meridionali	320 — n	321 — n
Obbligazioni dette	230 —	— —
Banca Toscana	1060 — fm	1060 — n
Credito mobiliare	650 1/2 n	653 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	27	28
Rendita Francese 3 0/0	66 30	66 50
» » 5 0/0	104 62	104 75
Banca di Francia	— —	3600 —
Rendita italiana 5 0/0	71 05	71 15
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	226 —	223 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	63 —	62 —
Obbligazioni lombarde	239 —	240 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 26 1/2	25 25 1/2
Cambio sull'Italia	7 7/8	8
Consolidato inglese	94 5/16	94 5/16

VIENNA	24	27
Mobiliare	164 40	161 25
Lombarde	105 —	103 25
Banca Anglo-Austriaca	71 30	70 10
Austriache	278 —	270 —
Banca Nazionale	880 —	880 —
Napoleoni d'oro	9 29 —	9 32 —
Argento	102 25	102 15
Cambio su Parigi	45 95	46 10
Cambio su Londra	116 —	116 50
Rendita Austriaca	71 —	70 90
» » in carta	67 20	67 05
Union-Bank	67 —	66 50

BERLINO	24	27
Austriache	490 —	472 —
Lombarde	181 —	183 —
Mobiliare	288 50	282 —
Rendita Italiana	71 10	71 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	25	27
Cons. ingl.	da 94 1/4 a 94 3/8	da 94 1/4 a — —
Rendita it.	» 70 1/2 a — —	» 70 3/8 a — —
Turco.	» 16 7/8 a 17 —	» 16 5/8 a 16 3/4
Spagnuolo	» 17 — a — —	» 15 3/4 a 15 7/8
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 58 7/8 a — —	» 58 7/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

BORSALDO GIOVANNI, *Gerente*

Municipio di Licata

—

Il sottoscritto, Sindaco della Città di Licata, fa noto che il vaglia delle Obbligazioni dell'anzidetta Città, scadente il 1° Aprile prossimo venturo, e le N. 29 Obbligazioni estratte il 29 Febbraio 1876, saranno pagati e rimborsati in

Roma presso i signori **Good, Padoa** e **C.**
Firenze presso il signor **Giustino Bosio.**
Ginevra dai sigg. **Hentsch Lutscher** e **C.**

a tutto il 20 del prossimo giugno.

Scorso questo termine, saranno estinti soltanto presso la Tesoreria del Comune di Licata.

DISTINTA DELLE N. 29 OBBLIGAZIONI

estratte e rimborsabili

3013	3704	4002	4055	4421
4613	4800	5031	5032	6201
7032	7979	11011	12739	13097
13103	13636	15281	16669	17850
18143	18313	18835	22925	23137
23481	23653	24243	26405.	

Licata, 20 marzo 1876.

Il Sindaco
AVV. PASQUALE RE.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana per le strade ferrate Meridionali

Visto che l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Società predetta, stabilita per il 20 Marzo corrente, non ha potuto aver luogo per mancanza del numero legale delle azioni volute dall'articolo 24 degli Statuti Sociali;

Visti gli Articoli 28, 29, 30 degli Statuti predetti, i quali provvedono al caso sopra enunciato;

Invita gli Azionisti ad intervenire ad una nuova adunanza, che sarà tenuta nel locale della Società in Firenze, via Renaj, n. 17, il dì 10 Aprile prossimo, a ore 12 meridiane.

Coloro che posseggono il biglietto di ammissione per l'Adunanza del 20 Marzo, potranno con esso presentarsi all'Adunanza nuova, a forma dell'Articolo 29 degli Statuti.

Coloro che non lo avessero fatto e mantenuto, potranno fare presso gli Stabilimenti indicati nell'avviso di convocazione dell'Assemblea del 20 corrente, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 18 Febbraio p. p. n. 40, il deposito delle loro Azioni dal giorno 26 a tutto il 30 Marzo corrente a forma dell'Articolo 22 degli Statuti. Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 21 corrente, n. 67, e sono estensibili presso tutti gli Stabilimenti suddetti.

Ordine del giorno

Approvazione del Contratto di riscatto e conseguente cessazione della Società, stipulato col Governo il 15 Febbraio 1876.

Firenze, 22 Marzo 1876.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante il 1° Aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile in ragione di Lire 13,873 0|0:

a **Firenze**	presso la Cassa Centrale	in L. it.	6	46
» **Ancona**	» Cassa dell'Esercizio	» »	6	46
» **Napoli**	» Cassa succursale, id.	» »	6	46
» **Palermo**	» I. e V. Florio	» »	6	46
» **Livorno**	» la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	» »	6	46
» **Genova**	» Cassa Generale	» »	6	46
» **Torino**	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» »	6	46
» **Roma**	» id	» »	6	46
» **Milano**	» Giulio Belinzaghi	» »	6	46
» **Venezia**	» Jacob Levi e Figli	» »	6	46
» **Ginevra**	» Bonna e C.	» F.	6	46
» **Parigi**	» La Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	» »	6	46
» **Bruxelles**	» Banca Belga	» »	6	46
» **Berlino**	» Meyer Cohn	» »	6	46
» **Francoforte s|M**	» B. H. Goldshmidt	» »	6	46
» **Amsterdam**	» Joseph Cahen	» L.	3	035
» **Londra**	» Baring Brothers e C.,	» L. St.	0	5,2

N. B. Onde riscuotere le Cedole (Coupon) all'Estero è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

La Direzion. Generale.

Firenze, 20 marzo 1876.

AVVISO IGIENICO

Dopo le più dotte esperienze sanitarie non havvi più dubbio che l'umore erpetico siasi generalizzato ad ogni individuo che vive in arie umide od in specie se malsane, invadendo la massa sanguigna, e manifestandosi in molte parti del corpo. Difatti la maggior parte delle malattie, che manifestansi in istato acuto, o cronico, non di rado provengono da questi malefici essudamenti, o ne sono seriamente alimentate.

Il chimico **G. Mazzolini** studiò gli effetti, e potè profondamente convincersi, che tanto nelle infermità infiammatorie, quanto in quelle di lungo corso, gli umori erpetici vi manifestano la loro deleteria influenza. Si scorgono facilmente nelle tubercolosi, nelle pleuroniti, *nelle malattie abituali irritative della gola, nelle affezioni di stomaco, nelle alterazioni intestinali, nei flussi emorroidali, nell'isterismo, nei fiori bianchi, nelle frequenti apoplessie*, e in molte altre morbose evenienze, poichè la scorrevolezza del sangue viene intercettata dalla presenza di quel molesto umore. Oh! quante persone avrebbero trovato il modo di prolungare la vita, se prevenissero i mali cagionati dall'umore erpetico! Una semplicissima cura depurativa, desunta dallo *Sciroppo di Periglina* del chimico **G. Mazzolini**, farmacista in Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18, composto di soli vegetali e sommamente efficaci, già premiato della medaglia d'oro Benemerenti di prima classe, replicata una volta l'anno basterebbe a sostenere la più robusta salute. Rigenerato il sangue dagli essudamenti erpetici, ecc. ecc., e reso scorrevole e nutritivo, si farebbe anco a svanire i falsi umori che lascia sovente il *Vaiolo*, la *Rosolia*, e la *Migliaria*, dai quali vengono molto malmenati ed afflitti. E non essendo una tale specialità, cosa nuova e recente, i molti documenti che attestano l'efficacia del medicamento, provano altresì la successione delle guarigioni, ed il *completo ristabilimento* di quanti vi hanno posto fede. (3)

Acqua rigeneratrice
dei Capelli

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane **2,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. 60.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.
Deposito presso l'autore a Genova
In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

ANTICIPAZIONI Rimesse di credenziali ai commercianti e Fabbricanti rispettabili. Dirigersi a *M. H. L., 73, Pentonville Road, Londra.*

ACQUA DELLA SCALA

Non evvi un liquido che al pari di questo sia più diffuso e popolarizzato si in Italia che all'estero. Voi lo troverete custodito con egual simpatia sulla *toilette* della dama di una grande città come nel piccolo sgabuzzino dell'operaia o nell'umile casolare delle famiglie contadinesche. Sono oramai 112 anni da che a forza di studio e di analisi fu ritrovato da un insigne chimico appartenente all'Ordine dei Carmelitani scalzi, il quale col medesimo venne a sciogliere un problema ben arduo, quello cioè di formare un liquore che alla essenzialità delle sue caratteristiche salubri oltremodo ed igieniche accoppiasse un odore gradevole e soave; fosse insomma nell'istesso tempo un farmaco ed un articolo di lusso; servisse alle cantele d'Igia ed ai gingilli di Adone.

Onde però l'acqua suddetta sia giovevole e proficua alla sanità e grata all'odorato, conviene che rimanga nella sua speciale purezza di fabbricazione. Alterata o falsificata, in luogo di esser giovevole perde ogni sua virtù e può produrre ancora effetti non buoni. Sappiamo che sono non pochi coloro i quali hanno tentato e tentano tuttora di comporre questo liquido, o l'alterano frammischiando ad esso altri elementi: codechè in luogo dell'acqua in parola non si viene ad avere che un bastardume chimico, il quale venne da coloro battezzato col nome di acqua della Scala e venduto par tale.

La falsificazione anzi giunse fino al punto di contraffare perfino le boccette colla medesima iscrizione e collo stemma dell'Ordine precisamente come quelle che si vendono alla Scala! L'acqua in parola è un segreto che rimase sempre nella famiglia religiosa de' Carmelitani scalzi, da cui fu gelosamente custodito. Per quante analisi siansi volute instituire sul liquido suindicato, non sortirono mai buon effetto, poichè nell'insieme del medesimo sonovi alcune parti essenzialissime che sfuggono all'analisi volatizzandosi.

Presentemente la vera acqua della Scala si vende UNICAMENTE in **Roma, alla Farmacia di Santa Maria della Scala**, al Direttore della quale fu confidato il segreto in parola dai religiosi del soppresso Ordine del Carmelo.

Chiunque voglia quindi esser sicuro di possedere la vera Acqua della Scala senza mistificazioni, senza imposture, senza falsità di sorta, ma della sua perfetta originalità, è necessario che si rivolga o personalmente o mediante avviso alla suddetta Farmacia di Santa Maria della Scala, diffidando di qualunque altra che si venda fuori della medesima Farmacia.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
TORINESE
GIÀ DITTA POMBA
ROMA — TORINO — PISA

Recenti Pubblicazioni:

Gallini avv. Carlo. IL MASSIMARIO DEI PRETORI e dei mandatarii giudiziali, seguito da un completo formolario di atti. Un volume in-8 . . . . L. 4 —

Luzzati avv. J. DELLE FORME E DEGLI EFFETTI DELLA TRASCRIZIONE. Commento teorico-pratico al tit. XXII, libro III del Codice civ. ital. Un grosso vol. in-8 L. 5 —

Detto. DELLA TRASCRIZIONE id. L. 5 —

Levi avv. Marco Vita. SULLE LOCAZIONI D' OPERE e specialmente DEGLI APPALTI. Un vol. . . . L. 5 —

Morpurgo Luciano. ANNUARIO DI LEGISLAZIONE E DI GIURISPRUDENZA. Un volume di 368 pag. in-8 L. 5 —

Si spediscono contro vaglia postale dalla casa Editrice e sue filiali, coll'aumento di centesimi 30 per la raccomandazione postale.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE
Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero* (con *illustrazioni*); un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissima per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbonamenti: Un semestre L. 12 — *Un anno L.* 20.

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

CHI DESIDERA DELLE BELLE E NUOVE

CARTE DA PARATI
E NUOVO GENERE DI PARALUMI A ROSE TRASPARENTI
si diriga in Roma via Muratte 69 (sulla piazzetta)

Clorosi **PILLOLE D'EMATOSINA** Anemia
di TABOURIN, cav. della Legion d'Onore, membro corrispondente della Società farmaceutica di Parigi, e LEMAIRE, chimico.

Ferruginosa, Fisiologica, Assimilante

L'*Ematosina* assicura una guarigione completa e pronta di tutte le malattie causate dall'impoverimento del sangue: Clorosi, Anemia, Scrofola, Linfatismo nei fanciulli, Leucorrea (fiori bianchi), Amenorrea, Magrezza eccessiva, Debolezza generale, Sfinimento, Convalescenze lunghe e difficili, ecc.

L'*Ematosina* è perfettamente sopportata dagli stomachi più delicati, essa non è pesante, si digerisce benissimo senza fatica e disgusto, nè alcun accidente di sorta.

Deposito generale presso DESNOIX e COMP., 17, Rue Vieille du Temple a Parigi, e vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri. In Firenze Reale farmacia Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BEZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascenderli completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma
Spedizione in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.

GOTTA
E
REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia od innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

CUCINA
portatile istantanea

In cinque minuti senza combustibile di sorta, si fanno cuocere perfettamente cotolette, bifstecks, uova, legumi, pesci. Basta all'uopo un poco di carta. — *Esito garantito*. Solidissima, comoda e portatile. — Apparecchio completo con istruzione L. 5. — Si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.
Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità materiale e morale della famiglia, l'orma sacrata al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50. Franco di porto nella posta L. 1 60.
Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

ALBERGO DEL BISCIONE
MILANO
PIAZZA FONTANA VICINO AL DUOMO

Il Proprietario **A. BORELLA** ha l'onore di avvisare la onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore in una **Splendida Galleria-Salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. — Servizio di omnibus alla ferrovia.

GRAND HOTEL
12 Boulev. des Capucines, **Parigi**
Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su

Medaglia d'**ORO**. — Premio di **16,600**fr. — Rapporto dell' Accademia.

QUINA LAROCHE
ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo *Triplice* **ELISIR ricostituente, nutritivo** ed **antifebbrile** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro

Debilitazione generale, Mancanza di appetito, Cattive digestioni, nell' Età critica, Nevrosi, Sfinimento, Convalescenze troppo lente, Febbri e relative seguete *ribelli* al chinino.

QUINA LAROCHE **FERRUGINOSO**

Alterazioni del sangue impoverito, Clorosi, Fiori bianchi, Malattie nervose, Affezioni scrofolose.

PARIGI, 22 e 15, *rue Drouot*, ed in tutte le farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 10 Vendita in Roma nelle farm. Sinimberghi, Garneri, Marchetti Selvaggiani.

Eau Figaro

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato di argento nè alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo Lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva**.

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI
è riuscita a ritrovare l'unica
Tintura Istantanea
che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo Lire 6.

Pomata Figaro
PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI
di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia*, Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma*, Agenzia **Taboga**, Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Visppiani, Libert e C. — Milano, Vivani e Bezzi, sottosuo — Torino, Cariano.

MILANO - **FRATELLI TREVES** - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
ANNO III - 1876
È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI
Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4°.

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. - Le altre otto pagine comprendono: Settimana politica, Conversazione di Leone Fortis, Corriere giudiziario di R. Sacchetti, Riviste scientifiche di A. Favaro, M. Lessona, C. Anfosso, Riviste letterarie di Emilio Treves, Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Garzolini, Romanzi e Novelle di G. Verga, De Amicis, C. Donati, F. Martini, ecc. Corriere delle Mode, Riviste finanziarie, ecc.

L'Illustrazione Italiana ha corrispondenti in tutte le città d'Italia ed anche all'estero. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

Per tutto il Regno d'Italia: Anno it. L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7. - Per gli Stati europei dell'Unione Postale, L. 31 l'anno.

PREMIO Chi manda L. 25: 50 per l'anno III dell' *Illustrazione Italiana* (o L. 31: 50 compreso il Supplemento di Mode) avrà in dono: DITTA FROMONT E RISLER, romanzo di A. Daudet. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL GIRO DEL MONDO
GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma 2 grossi volumi, ciascuno di 420 pag. con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

L'anno . . . . . L. 16
Il semestre . . . . » 9
Il trimestre . . . . » 5

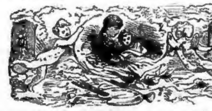
IN TUTTO IL REGNO.

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.

Nell'anno 1875 (Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: *Nel Cuore dell'Africa*, di Schweinfurth e *Ismailia*, di Baker, ed inoltre la *Zelanda*, di C. De Coster; *Trieste e l'Istria*, di C. Yriarte; *Naufragi aerei*, di G. e A. Tissandier; *Mentone e Bordighera*, di A. Joanne; *Il parco nazionale degli Stati Uniti*, di Hayden, Doane e Langford; *La Svizzera americana*, di Hayden e Withney; *Fontarabia (Spagna)*, di E. Doussault; *Un'avventura al Giappone*, di E. Collache; *Da Bokà a Tiflis*, di Moynet; *Viaggio d'esplorazione sull' Amazzone e il Madeira*, di F. Keller-Leuzinger; *Viaggio in Cina*, di J. Thomson; *La reggenza di Tunisi*, di Hesse-Wartegg e Tirant; *L'Arcipelago delle Isole Marchesi*, di A. Pallière, ecc.
Nel 1876 pubblicheremo il *Giornale lasciato da Livingstone*, la *Dalmazia*, di Carlo Yriarte; il *Viaggio del Polaris*; *Tempeste e Naufragi*, di Zurcher e Margollé; *Escursione al Canadà*, di Lamothe; *Attraverso l'Australia*, del colonnello Warburton, ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata del *Giro del Mondo* mandando un vaglia di L. 16: 50 centesimi, riceverà in premio LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d' affrancazione).

IL MUSEO DI FAMIGLIA
LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO III - 1876



È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come *E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, E. Navarro*, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di *P. Lioy, L. Capranica, C. Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti*, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a due colonne con 5 o 6 incisioni e la copertina.

IN MILANO L. 12 L'ANNO - PER TUTTO IL REGNO L. 13 - L. 7 IL SEM. - L. 4 IL TRIM.

PREMIO per i soci annui. Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al *Museo* per tutto il 1876, avrà in dono: LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei FRATELLI TREVES, EDITORI, *in Milano. Via Solferino, N. 11.*

Tipografia dell' OPINIONE